

Ai miei AMICI
nel sacerdozio ministeriale e battesimale
della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia

“Vi dico queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi”. (Gv 15,11-15)

Prendo a prestito queste parole di Gesù rivolte ai suoi discepoli, per salutarvi nel suo nome e riconoscermi amico vostro perché, insieme, si possa rendere visibile e accogliente la Chiesa di Dio in Civitavecchia-Tarquinia.

L’avvicinarsi della solennità pasquale mi spinge a raggiungervi e a rimanere con voi in un breve dialogo e a presentarvi gli auguri più belli.

Il tempo quaresimale, che prepara la gioia della Pasqua, ci richiama il grande tema della esistenza cristiana: la **vita di figli di Dio** con una relazione più intensamente vissuta con Lui-Padre e tra di noi-fratelli.

E ci sono offerti dei mezzi per approfondire questa realtà: l’ascolto più assiduo della Parola, una preghiera continua che approda alla Celebrazione Eucaristica domenicale e all’incontro sacramentale della Riconciliazione, l’impegno a vivere la carità verso tutti nel perdono e nell’attenzione alle varie necessità che si evidenziano nel territorio.

Il grande vescovo di Ravenna e dottore della Chiesa, vissuto tra il 380 e il 450, San Pietro Crisologo (= uomo dalle parole d’oro), riassume così gli strumenti quaresimali per riappropriarci la identità cristiana:

“Tre sono le cose, o fratelli, per cui sta salda la fede, perdura la devozione, resta la virtù: la preghiera, il digiuno, la misericordia. Ciò per cui la preghiera bussa, lo ottiene il digiuno, lo riceve la misericordia. Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola, e ricevono vita l’una dall’altra.

Il digiuno è l’anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Nessuno le divida, perché non riescono a stare separate. ...Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna abbia misericordia.

...Chi digiuna comprenda bene cosa significhi per gli altri non aver da mangiare. Ascolti chi ha fame, se vuole che Dio gradisca il suo digiuno. Abbia compassione, chi spera compassione. Chi domanda pietà, la eserciti. Chi vuole che gli sia concesso un dono, apra la sua mano agli altri. E’ un cattivo richiedente colui che nega agli altri quello che domanda per sé.

O uomo, sii tu stesso per te la regola della misericordia. Il modo con cui vuoi che si usi misericordia a te, usalo tu con gli altri. La larghezza di misericordia che vuoi per te, abbila per gli altri. Offri agli altri quella stessa pronta misericordia, che desideri per te.

Perciò preghiera, digiuno, misericordia siano per noi un’unica forza mediatrice presso Dio, siano per noi un’unica difesa, un’unica preghiera sotto tre aspetti”(Disc.43; PL 52,320).

Alla celebrazione annuale della Pasqua perciò si arriva rileggendo con più impegno, durante la Quaresima, il vissuto della propria vita, apportando i dovuti correttivi, docili all'azione dello Spirito Santo. Il quale è riversato abbondantemente nei nostri cuori, come afferma Gesù:

“Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”. (Gv 14,16-18.26)

Cosa ci insegna lo Spirito del Risorto?

- **Gesù è il Maestro**, l'unico, il quale ci ha rivelato un Dio che è Padre, ci ama, ci parla, ci guida: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore” (Deut 6,4-5).*

Gesù fa sue le parole della Legge portandole a compimento; inoltre ci manifesta l'unità di Dio e il “rifluire del suo amore”, all'interno della Trinità e verso l'uomo, come afferma la mistica carmelitana del cinquecento, Santa Maria Maddalena de' Pazzi: Dio è unità e comunione.

Educato alla sua scuola di fede, ogni discepolo si interroga:

Come leggo il libro della mia vita? La illumino con la luce del Vangelo di Gesù oppure cerco altri riflettori che, con troppa facilità, vengono oggi posti a orientare determinate scelte? Accolgo Dio Amore e faccio “rifluire” il Suo Amore nei fratelli? La mia fede diviene esperienza di comunione?

- **Pasqua vuol dire “passaggio-transito”** e nell'antica alleanza significa la venuta di Dio, liberatore del suo popolo, per guidarlo dalla schiavitù ad una terra libera e fertile.

Oggi, nel tempo della Chiesa, mediante i sacramenti pasquali dell'iniziazione cristiana e in particolare dell'Eucaristia, Gesù viene a liberare la nostra esistenza dalla condizione di peccato per renderla terra feconda di opere buone. E' lo Spirito del Risorto che ancora per bocca dell'apostolo Paolo ci ricorda: *“Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”.* (Gal 5,22).

Lascio che lo Spirito Santo produca frutti in me? Dò la mia disponibilità a Dio perché il suo progetto in me si compia? Rendo la mia vita terreno fertile perché il seme giunga a fruttificare? Oppure rimango un innesto selvatico, incapace di dare frutti buoni?

Questo discepolato, in ascolto di Gesù Maestro e la vita rinnovata che ne deriva, l'auguro a tutti i miei fratelli e sorelle della santa Chiesa che vive in Civitavecchia-Tarquinia; per tutti unisco anche la mia preghiera perché siano nella gioia e sappiano diffonderla fra quelli che abitano ed incontrano nella città dell'uomo dove vive, lavora, soffre, fatica nel credere e nell'amare.

A tutti, amici nella fede e amici dell'uomo, l'augurio di una serena e santa Pasqua 2011!

Con la benedizione del Signore,

+ don Luigi, vescovo

Civitavecchia, 3 aprile 2011, IV di Quaresima, domenica della letizia

